

Pallavolo La Cina è vicina (a Seul)

GIORGIO BOTTARO

ROMA. Stasera l'Italia cercherà di staccare il biglietto per le Olimpiadi di Seul battendo allo sprint l'insidiosa rappresentativa cinese. Luogo della sfida in territorio neutro, ovviamente, la Svizzera; per la precisione Montreux, tra trombe jazzate ed eterne fanfulle rinchiusi nei collegi più esclusivi d'Europa. Non sarà facile, la Cina ha giocato a Firenze «mascherata» lasciandosi battere facilmente dagli azzurri con l'intento evidente di sorprendersi nello spregio odierno. «Fanno i furbi, lo sappiamo e quindi staremo attenti: ma non avremo pietà» ha proclamato nei giorni scorsi Andrea Lucchetta, che di questa nazionale è il personaggio più rappresentativo. Il modenese, però, ha anche ammonito sui pericoli che potrebbe correre il sestetto azzurro se condotto al quinto set: «Siamo stanchi, abbiamo fatto tanta fatica in una stagione che ci ha spremuti duramente, per questo aveva chiesto a nome suo e dei compagni una sosta forzata». Niente da fare, il professor Carmelo Pittera, da quell'orecchio non ci ha sentito: c'è l'appuntamento che «non si può mancare». Questo è un ritorno al campionato, più spesso guidato a tutto l'ambiente: quel ci deve vedere presentarsi, diversamente sarebbe un disastro per l'intero movimento. Dimenticando, però, che nessuna nazionale eccetto quella di calcio è in grado di cogliere interessi comuni e filo a tamburo battente. Della maglia azzurra si è fatta la vetrina di un movimento unico per quanto riguarda i tessarati, ma altrettanto unico per quanto concerne le antiquate pastoie nelle quali si deve muovere un campionato che sempre più a fatica riesce a convogliare su di sé l'attenzione dei grandi sponsor. Discorso vecchio: senza sponsor niente squadre di livello, senza queste poco spettacolo (Modena, Parma, una volta Bologna, forse Catania: casi unici) e, di conseguenza, poco pubblico. E bene andare a Seul, è giusto augurarsi che si riesca a passare sopra il pericolo che viene dall'Oriente. Ma non ci si deve dimenticare che per un'Italia appoggiata da Benetton e che da neo-promossa può fare acquisti miliardari, c'è una Torino che sta navigando in cattive acque, una Milano che se ne sta scivolando via senza la forza di chiedere aiuto e una Ravenna che non riuscirà ad onorare la serie A appena conquistata perché i giocatori sul mercato hanno firmato allettati Rohur non riescono a trovare una lira che sia una.

Giro d'Italia femminile

Bicicletta è bello E Nilde Iotti: «Auguri, ricordo quando pedalavo»

MILANO. Un Giro d'Italia ciclistico per le donne? Adesso c'è. Il 21 giugno a Milano 140 signore e signorine, cicliste di 17 squadre di tutto il mondo, saranno alla via della prima edizione del «Giro d'Italia» femminile. La manifestazione, articolata in otto tappe per un totale di 764 chilometri, si concluderà a Roma il 29 giugno. La grande favorita è naturalmente lei, Maria Canins, pluricampionessa del ciclismo mondiale e capitana della pattuglia italiana. Non ci

sarà invece Janine Longo impegnata nel campionato di Francia. Fra gli auguri pervenuti agli organizzatori spicca quello del presidente della Camera on. Nilde Iotti: «Il mio saluto vuole essere particolarmente amichevole visto che la bicicletta è l'unico sport che io abbia mai praticato non per piacere purtroppo, ma per necessità: quando studiavo e quando insegnavo e quando partecipavo alle prime campagne elettorali nel dopoguerra».

Il campionato d'Europa non è una vetrina, pochi i nomi in vista: la Juve sceglie Detari Pesca lontano il Torino: Muller in Brasile E la provincia attira jugoslavi e svedesi

Mercatino delle pulci senza campioni

Il Torino ha acquistato Muller grazie alla cessione dell'opzione che vantava la Roma, per cui domenica, in occasione della seconda finale primavera a Trigoria tra le due squadre, dovrebbe avvenire l'annuncio del passaggio di Crippa alla Roma (Gerolini più 4 miliardi). Calcestrada passa al Cesena. Anconetani ha chiarito le modalità d'acquisto del belga Severeys, mentre il portiere Nista resta al Pisa.

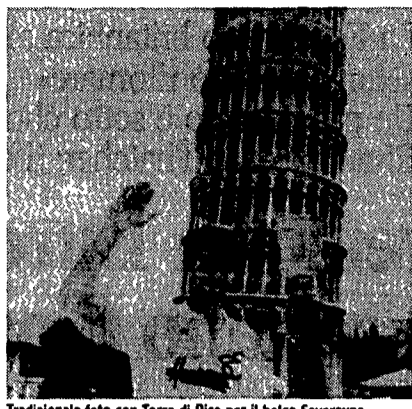
VITTORIO DANDI

TORINO. Per definizione i campionati d'Europa sono una vetrina, il meglio del calcio continentale. Ma è davvero così? Come «bazar» della pedata quest'edizione tedesca assomiglia moltissimo ad un mercatino fiorentino. Sono bastate le prime due partite per capire che in giro per l'Europa non c'è davvero nulla che non si conoscesse già.

Tutto il resto è poca cosa e tecnici, dirigenti e faccendieri di casa nostra, che stanno tutti a dividersi tra uno stadio e un hotel a cinque stelle, avranno il problema di giustificare note spese chilometriche e perfettamente inutili. Chi sperava di scoprire un tesoro nascosto ha rinunciato. Prendete la Juve. Ebbene Boniperti, dopo aver mandato per sei

giorni la coppia Zoff-Scirea a battere le piste tedesche, li ha richiamati a Torino e ha deciso di puntare su un giocatore che non compare agli Europei: Lajos Detari, 25enne centrocampista ungherese che ha giocato in questa stagione nell'Eintracht Francoforte. La Juve lo seguiva da tre mesi, lo ha tenuto debitamente a battenti, correndo dietro a Koeman, Futre, Bardsley, Barnes e almeno altri cinque stranieri. Infine Boniperti ha concluso per Detari, che nel gioco ricorda molto Platini, fatte naturalmente le debite proporzioni. Il costo è sui 5 miliardi e mezzo, più 400 milioni al giocatore. È sul terzo straniero, oltre a Rush e Detari, la Juve è ancora incerta tra la riconferma di Laudrup (difficile dopo l'esibizione in Germania) e altri due che con gli Europei non hanno nulla a

che vedere: il portoghese Futre e il belga Degryse (a Torino è la prossima settimana). Futre è il sogno proibito, il fuoriclasse che soddisfa l'Avvocato. Degryse, anch'egli 22enne, è invece una soluzione più a buon mercato, nella linea bonipertiana. A giorni la decisione definitiva. Si è mosso fuori dall'«Europeo» anche il Toro, che ha scelto Skoro (perdonate la rima), rifinitore della Nazionale jugoslava, 25 anni, un discreto passato nel Zeljencar e nella Dinamo Zagabria. Costo accessibile, un miliardo e trecento milioni, ma con gli jugoslavi si corre sempre qualche rischio contrattuale: Skoro infatti ha dato la procura ad una decina di mediatori in tutta Europa e adesso ciascuno reclama la sua parte. E ieri dal Brasile il presidente del S. Paolo, Juvenal, ha



Tradizionale foto con Torre di Pisa per il belga Severeys

annunciato la cessione ai granata di Muller e Silas. Sarebbe un gran colpo, che permetterebbe anche al Torino di sbarazzarsi di Polster (al Panathinaikos) e di coprire agli occhi dei tifosi due cessioni che scottano: quelle di Crippa alla Roma e, probabilmente, di Cravero all'Inter. L'Ascoli ha acquistato lo jugoslavo Borovickovic, e il Lecce a rinnovato il contratto a Mazzone. La Roma addirittura pensa di cedere Voeller, cioè una delle stelle di Germania, anche se vuol prendere il musulmano Rolf. La Sampdoria non si sa bene che vuol fare, però Mantovani ha lanciato l'idea di comprare uno dei talenti russi che (guarda caso) non giocano agli Europei: Yakovenko. La Fiorentina punta sul portoghese Rui Aguas e sul

brasiliano Casagrande, da affiancare a Dunga; il Verona ha già preso Caniggia, che è argentino. Sui club di provincia poi stanno pioviendo jugoslavi e svedesi, perché sono i più accessibili e perché da quelle parti si può trovare il giocatore che serve e a prezzi decenti. Il Bologna è andato sul belga Demol. Alla resa dei conti le idee fornite dall'«Europeo», a parte gli intoccabili come Michel, Koeman e i sovietici, si riducono a due o tre: è esplosivo per esempio l'irlandese Houghton, autore del gol storico all'Inghilterra, e che nel Liverpool nessuno andava ad osservare. E poi il giovane danese Polven, tra i pochi a salvarsi in una squadra in sfacelo. Il resto è nebbia. Tranne che per le milanesi. Loro gli uomini buoni degli Europei li hanno presi in anticipo.

La piccola Italia in pista: le utilitarie della F1. Dietro la nuova scuderia l'industriale Giuseppe Lucchini, figlio dell'ex presidente della Confindustria

Metti i miliardi nel motore



Giuseppe Lucchini, ultimo arrivato nel mondo della Formula Uno

Le «rosse» di Maranello non sono più sole sulle piste del mondo. Un'altra rossa è spuntata all'orizzonte. Viene da Brescia, è giovane, fresca, sofisticata e non le manca di certo il danaro. Per questo la scuderia Italia nutre l'ambizione di trovare, prima o poi, un posto stabile nel firmamento della Formula 1, anche se finora, da brava debuttante, ha accusato qualche battuta a vuoto.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

NEW YORK. «Ambizioni? Dietro la squadra evidentemente c'è la mia persona. Ma non si deve credere che la scuderia Italia sia solo il capriccio di una persona facoltosa, che ha la possibilità di permettersi questo gioco. La precisione è d'obbligo per Giuseppe Lucchini, figlio dell'ex presidente della Confindustria con la passione per le macchine da corsa. Dietro la sua Scuderia Italia si intravede la potenza economica dell'industria lombarda. Il danaro prodotto dai toncini, un giro di amicizie e conoscenze ricche e potenti. In altre parole, il team di Lucchini non conosce le angustie di un bilancio magro che affligge altre scuderie italiane.

Sui soldi Giuseppe Lucchini preferisce girare: il bilancio dell'88? Non amo discorsi di questo genere. Spesso le cifre che si danno risultano del tutto campate in aria. Preferisco dire che tutto quello che serve a portare avanti il programma sarà fatto». Ma i soldi sono l'anima, il motore primo della Formula 1. «Ah, quanto a questo, è ovvio che un investimento iniziale va fatto - ribatte Lucchini -. Noi i nostri primi sponsor li abbiamo trovati, ed anche di notevole prestigio. Ma prima di ottenere la fiducia degli sponsor, devi di-

mostrare di valere qualcosa». Se la Coloni ha fatto il suo debutto ufficiale in Formula 1 meno di un anno fa sulla pista di Monza, la Scuderia Italia può vantare un atto di nascita ancora più recente. All'annuale automobilistica, infatti, risulta nata il 15 dicembre 1987. Ma fin dai primi passi ha mostrato di voler fare le cose in grande. Al momento, nel team lavorano circa 20 persone. Ad ogni corsa ci sono dieci meccanici oltre a tecnici e dirigenti, mentre altri 20 persone lavorano invece alla Dallara, dove si studiano gli sviluppi futuri della macchina.

La Scuderia Italia, infatti, si è subito assicurata i servizi di Gian Paolo Dallara, progettista e costruttore con esperienze probanti alla Ferrari, alla Maserati, alla Lamborghini dove inventò la celeberrima Lamborghini Miura, che giulica ancora oggi il suo capolavoro. Ed ecco il nome di Dallara che la Scuderia Italia è anche conosciuta nel mondo della Formula 1. Per il pilota, la scelta, quasi obbligata, è caduta su un giovane. Ma Alex Caffi è uno di quei giovani di cui si dice un gran bene, in Formula 1 dall'86, debutto a Monza con l'Osella, ha un palmarès copioso: dopo il consueto inizio nei Kart, è secondo nel

campionato '83-83 di formula Fiat Abarth e primo nella speciale classifica Under 23; passa alla Formula 3 e nell'85 diventa campione europeo, giungendo secondo nel campionato italiano; nell'86 è secondo nel campionato europeo e terzo in quello italiano. «È un primo anno di rodaggio - spiega Lucchini -; non potrebbe essere diversamente. Deve svilupparsi l'ambizione. Tutti i componenti del team sono alle soglie in formula 1, con esperienze manageriali e tecniche precedenti nei rispettivi settori di competenza. Il nostro primo obiettivo è quello di presentarsi nell'89 come una squadra il più professionale possibile.

Il futuro Lucchini lo prepara giorno dopo giorno. A Brescia si sta ultimando la nuova sede con gli uffici. Esiste già un'opzione - precisa Lucchini - per montare sulla vettura il nuovo motore Lamborghini. Si parla di due piloti per la prossima stagione. «Si - conferma Lucchini -, l'idea è quella di avere due macchine per l'anno prossimo. Ci sono in piedi diversi contatti. Ma dipende da tante cose».

E per il campionato in corso, dove finora ha raccolto un po' poco? Lucchini non si scompone: «Sappiamo che il compito che ci attende è quanto mai arduo. Non parlo neppure di lottare con McLaren, Ferrari e Williams, che a un altro pianeta rispetto a noi. Noi dobbiamo tentare di stare al passo con le monoposto che ci sono direttamente concorrenti. Il mio sogno? La qualificazione, entrare almeno nel 26 partenza senza affanni. E magari ottenere anche qualche risultato durante l'anno». (2 - continua)

Moggi artificiere disinnesca la bomba-Maradona



«Con Bianchi siamo quasi venuti alle mani, Ferlaino e Moggi lo sanno, mi avevano promesso di ricordarlo via... la mia sostituzione con il Milan fu colpa sua. Maradona lancia un nuovo siluro di fabbricazione argentina che si abbatte sul Napoli. Assente Ferlaino, tocca ancora a Moggi (nella foto) il compito di deviare in angolo: «Non sarebbe la prima volta che i giornali ingigantiscono certe dichiarazioni. Su una cosa, però, voglio essere chiaro: non mi piace la piega che stanno prendendo gli avvenimenti, qui si parla troppo e questo va contro lo stile che la società si è imposta. Comunque, telefonerò personalmente a Diego. Certo, se è tutto vero, saremmo di fronte ad un nuovo caso, ad un'altra gatta da pelare».

Dopo l'amaro un po' di dolce al Napoli: lo sponsor

A portare una nota dolce nella stagione amara del Napoli è uno sponsor al cioccolato: a partire dalla prossima stagione la squadra partenopea sarà sponsorizzata dalla Mars Italia del gruppo internazionale omonimo che commercializza con tale marchio prodotti al cioccolato. L'accordo avrà durata triennale ed è stato raggiunto tramite la «Mediasport» di Milano. I particolari saranno resi noti nei prossimi giorni in una conferenza stampa.

Calcio corrotto in Jugoslavia Stella Rossa addio scudetto?

Per il terzo anno consecutivo il campionato jugoslavo di calcio non avrà una fine «regolamentare». Infatti, i risultati di due partite dell'ultima giornata sono stati messi sotto inchiesta poiché «sospetti». Stella Rossa-Sutjeska, terminato 2-2 con il gol-scudetto (quello del pareggio) dei padroni di casa realizzato in netto fuorigioco e Celik-Pristina, da 0-2 a un minuto e mezzo dalla fine, 3-2 conclusivo che dava la salvezza al Celik sono gli incontri che hanno fatto gridare allo scandalo per il sospetto di corruzione.

Quintali di pesce per lo scudetto sul mare

Signori si festeggia. Dodici quintali di pesce, 12 quintali di risotto, 24 quintali di porchetta, 24 quintali di pane, 12 quintali di dolce e 40 etti di vino finiranno lunedì prossimo sulla chilometrica tavolata (3.000 metri) che la Scavolini di Pesaro ha organizzato per festeggiare il primo scudetto conquistato in 40 anni di attività cestistica. La maxitavolata con rigorosa tovaglia tricolore occuperà tutto il lungomare e accoglierà 12.000 persone. Ce n'è abbastanza per finire nel Guinness dei primati, tanto è vero che Pesaro ha richiesto regolarmente l'iscrizione al Guinness per la tavola conviviale più lunga del mondo. Il record attuale appartiene a una tavolata allestita in Spagna nell'86 con 6.400 posti a sedere. All'organizzazione hanno partecipato moltissimi volontari: privati cittadini, commercianti, ristoratori, albergatori pesaresi.

Nargiso ci riprova (tra i grandi) a Wimbledon

Massimiliano Narducci contro Peter Mord (Cecoslovacchia) e Paulino Cané contro John Ross (USA).

Mondiali '90 Il ministro: «Con gli aeroporti non si decolla»

di essi si eserciterà in occasione dei mondiali di calcio. Linde è - dice il ministro - «tecnicamente» saturo e gli investimenti programmati «non consentiranno di risolvere la situazione». Si spera nelle opere per «Malpensa 2000» (ma arriveranno in tempo?) e nell'aeroporto di Bergamo. Niente da fare per Fiumicino «congestionato»; si pensa a Ciampino, ma ci sono problemi per la contiguità con lo scalo del ministero della Difesa. Santuz non fa alcun accenno agli altri aeroporti interessati (Firenze, Palermo, Cagliari ecc.). Costata esattamente che le esigenze individuali per tutti gli scali, compresa Roma e Milano, in collaborazione con il Col, non hanno trovato la «necessaria copertura finanziaria».

DANIELA CAMBONI

LO SPORT IN TV

Rajuno. 14.30: Europeo; 19.25: Gli europei di Platini; 22.15: Calcio: da Monaco Germania-Spagna, campionati europei (differita).
Raidue. 12.25: Cio Germania con Michel Platini; 14.35: Oggi sport; 20.10: Calcio: Italia-Danimarca, campionati europei.
Raitre. 17.30: Derby; 22: Processo agli europei.
Telemonetario. 13.30: Sport news; 13.45: Sportissimo; 20.05: Calcio: Germania-Spagna, campionati europei; 22.30: Calcio: Italia-Danimarca, campionati europei, (differita).
Telecapodistria. 13.40: Sportime; 13.50: Speciale europei; 15: Sport spettacolo; 18: Basket: finali campionato Usa Nba Detroit Pistons-L.A. Lakers; 5ª partita; 20: Calcio: campionati europei Italia-Danimarca; 22: Calcio: commenti alla partita; 22.30: Calcio: Germania-Spagna (differita); 0.15: Calcio: commenti alla partita; 0.30: Calcio: speciale europei.



ACCENDI LO SPORT SU CAPODISTRIA • TUTTI GLI EUROPEI IN 50 ORE DI EMOZIONI

17/18 GIUGNO COLLEGAMENTI VIA SATELLITE

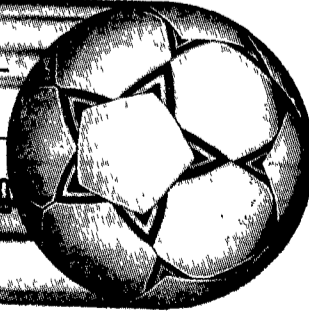
DA COLONIA: ITALIA - DANIMARCA
OGGI ORE 20.00 - REPLICA 18 GIUGNO ALLE 13.30

DA MONACO: GERMANIA - SPAGNA
OGGI ORE 22.30 - REPLICA 18 GIUGNO ALLE 17.15

DA FRANCOFORTE: INGHILTERRA - URSS
18 GIUGNO ORE 15.15 - REPLICA ALLE 23.00

DA GELSENKIRCHEN: EIRE - OLANDA
18 GIUGNO ORE 20.30 - REPLICA 19 GIUGNO ALLE 14.00

DOMENICA 19 GIUGNO ALLE 21.00 SPECIALE EUROPEI



IN COLLABORAZIONE CON
**tonno
star**